

DUSSELDORF
Un tassista
fermo
nel traffico
osserva
l'eclisse

◆ **Milioni di persone, dalla Cornovaglia all'India, con il naso all'insù. E per qualche minuto la terra si è fermata per applaudire lo spettacolo**



Foto di Martin Gerten/Ansa

Raggi di sole nero per il più grande show di fine millennio

In Francia un unico, lungo urlo di sorpresa che oscura qualunque cognizione scientifica

DALL'INVIATA
MADDALENA TULANTI

SAINT GEORGE DU VIEVRE «Non senti come comincia a far freddo? Senti? Si sta alzando anche il vento... E guarda le rondini: sono tutte posate sui tetti...» Il nostro compagno di viaggio ha elencato quasi tutti gli effetti di una eclisse totale di sole: la temperatura si abbassa anche di sei-sette gradi, si sente soffiare - appunto - «il vento dell'eclisse», gli uccelli guadagnano il loro nido. All'elenco - pubblicato ormai da giorni e noto a tutti - mancano solo: le formiche che cessano il loro andirivieni, i fiori e le foglie che si rinchiodano, i cani che urlano. È vero però che nella piazzetta di Saint George du Vievre c'è troppa gente perché si possano contare le formiche, verificare la chiusura

di fiori e foglie, ascoltare se i cani abbaino. Tutti con il naso all'insù, tutti rigorosamente forniti di strani occhietti di carta argentata, i «para-eclisse».

Saint George, a una trentina di chilometri dalla costa normanna, quasi completamente finito nella banda nera dell'eclisse totale di sole che ha fatto impazzire i francesi, è un villaggio in cui abitualmente vivono 500 abitanti. Negli ultimi due giorni ne sono stati visti sfilare almeno quattro volte tanti. Hanno preso d'assalto tutti gli alberghi della zona, «gites» e «chambres d'hotes» compresi. Hanno consumato e consumato, lasciando scontenti i commercianti pur abituati ad accogliere d'estate turisti di ogni genere e di ogni parte. Perché, come vanta madame Odile, l'unica ristoratrice del villaggio, «anche la Normandia è rinomata, non so-

lo l'Italia».

Madame Odile, come tutti gli altri amici e colleghi dei villaggi, cioè i due panettieri, i due parrucchieri, il macellaio, il fioraio, il tabaccaio e il farmacista, ha tirato giù le serrande. «Chiusura temporanea causa eclisse» han fatto sapere lei e gli altri. E nessuno se ne è meravigliato.

Il cielo è coperto di nuvole, a Saint George come in molti luoghi del Nord della Francia, ma non ha rovinato la festa. Certo qui non hanno fatto come a Cherbourg, a Fecamp o a Reims. Niente schermo gigante sulla piccola piazza, nessuna telecamera è venuta a riprendere la sorpresa e la gioia del minuscolo villaggio nell'istante dell'accoppiamento tra Luna e Sole. Ma l'urlo è stato lo stesso che nel resto della Francia.

Alle 12.20 il cielo si è oscurato ed è pre-



Foto di Reinhard Krause/Reuters

cipitata la notte. Se l'aspettavano tutti. Anzi erano lì per questo. Eppure il primo sentimento è stato la sorpresa. «È buio, hai visto, è buio». Questa volta il compagno di viaggio viene preso sul serio: l'oscurità è davvero giunta, pesante, gonfia, piena di qualcos'altro che non si riesce a definire.

Non si vedono le stelle, perché il cielo non è completamente pulito. È solo buio, ed è mezzogiorno e venti. Quanto agli altri fenomeni di cui in questi giorni i francesi non hanno fatto altro che parlare, cioè il freddo, il silenzio degli animali eccetera, non sono in grado di verificarli. L'unica cosa certa è questa coperta nera che improvvisamente la gente si è sentita gettata addosso. Ed è a questo punto che anche a Saint George è scattato l'urlo. Un urlo in fotocopia, piccola parte di quello

nazionale, lui, lungo centodieci chilometri, largo diciassette dipartimenti e profondo cinquemila comuni, secondo le misure della banda totale dell'eclisse che ha tagliato il Nord della Francia. Un urlo che la prima città francese ad essere stata colpita da questa eclisse che chiude il Millennio. Poi hanno gridato quelli di Le Havre. Poi c'è stato l'urlo di Rouen, di Reims, fino a quello di Strasburgo. Erano le ore 12.30.55". In tutto quattordici minuti e quarantatré secondi. E in questo minuscolo lasso di tempo che ha impiegato l'ombra della luna ad attraversare la Francia, è morto ogni razionalismo. Il sole è sparito ed è stata l'unica cosa davvero importante. Come se nessuno avesse mai

BERLINO
La Luna
oscura
il Sole davanti
alla colonna
della vittoria

UKRAINA
Il Sole dietro
un pennone
di una vecchia
bandiera
sovietica



:sky/ Ap

imparato a scuola di che si trattava e perché avveniva, ciascuno ha gridato al miracolo, a se stesso e al vicino. Adirittura a Reims l'adorazione al «dio Sole» è stata totale quanto l'eclisse. Le telecamere sono state piazzate davanti alla cattedrale e, mentre la Luna oscurava lentamente l'astro, Jessie Norman l'accompagnava cantando. Come si poteva chiamare l'esibizione, se non «il ritorno del Sole»? Trentamila persone l'hanno seguita da vicino, altre centinaia di migliaia in tv. A Parigi per le strade della capitale se ne sono contate settantamila.

«Bisogna vedere un'eclisse di sole almeno una volta nella vita - aveva spiegato nei giorni scorsi ai francesi Hubert Reeves, il più simpatico dei loro astronomi - Ci si sente partecipare a un grande avvenimento della natura». E i francesi ci hanno creduto. Senza ricordare che l'astronomo aveva anche aggiunto che «si tratta di un avvenimento insignificante su scala astronomica, il semplice passaggio della Luna davanti al Sole». Insignificante? E allora perché questo fenomeno continua a spostare migliaia e migliaia di persone pronte a fare lunghi viaggi pur di assistere all'evento? Lo scienziato aveva potuto parlare solo di emozioni. Le conoscenze, delle quali in questi giorni i francesi hanno fatto uso e abuso, non c'entrano nulla. Nessuno si è spostato per vedere la corona del sole. Tutti si sono riversati sulle coste normanne per provare un'emozione, la stessa emozione esplosa in quel grido.

Perché questo, professor Reeves? Forse perché sono ormai poche le emozioni che si riescono a provare alla fine del Millennio? Era stata l'ultima domanda. E lo scienziato aveva sorriso. Dando appuntamento alla prossima eclisse: 2001 in Sud Africa. A meno che i francesi non possano resistere fino al 2081, la prossima che vedranno da casa loro.

NEL MONDO

GERMANIA

■ L'eclissi di fine secolo ha provocato due vittime in Germania. A Berlino la ricerca di un buon punto da dove poter osservare l'eclissi è stato fatale per un giovane tedesco di 24 anni. Per godersi meglio lo spettacolo il ragazzo è salito su un pilone della linea elettrica, ma ha toccato un cavo di una scossa a 20mila volt lo ha ucciso. Sempre in Germania un'anziana donna alla guida della propria automobile è caduta nel fiume Reno. Testimoni hanno raccontato che la donna, di 82 anni, ha gridato aiuto da un finestrino aperto dell'auto mentre questa andava a fondo vicino a Koblenz. L'anziana signora si era fermata a chiedere un'indicazione proprio durante la fase dell'oscuramento dell'eclissi e un passante le abbia detto di seguire la strada mantenendosi sulla sinistra. La scarsa visibilità le è stata fatale.

CORNOVAGLIA

■ L'ultima eclissi totale di sole del millennio ha raggiunto il suo apice in Cornovaglia alle 12.10 ora italiana, quando la luna si è completamente sovrapposta al disco solare. Ma dalla regione nell'estremo sud dell'Inghilterra, ritenuta uno dei migliori punti di osservazione, il fenomeno non è stato visibile a causa delle nuvole che coprivano interamente il cielo. Per le decine di migliaia di persone confluite nella zona è stata una beffa. L'eclissi è stata percepibile solo per la drastica diminuzione della luce e il repentino abbassamento della temperatura quando il sole è stato oscurato.

ROMANIA

■ L'eclissi solare ha causato un repentino raffreddamento delle acque del Mar Nero, che ha stordito i pesci consentendo ai pescatori di prenderne decine di chili con le mani. Sebbene la temperatura esterna fosse di 33 gradi centigradi, quella del mare, fino a ieri intorno ai 28 gradi, è scesa a 17, stando a quanto ha riferito il corrispondente dalla località balneare di Neptun, dove il fenomeno astronomico ha avuto grande visibilità.

BRASILE

■ Jorge Germiniano, capo della polizia nel villaggio brasiliano di Piqui, ha deciso di rimettere in libertà gli unici tre prigionieri che tenevano nella cella del commissariato in occasione dell'eclissi di fine millennio. Convinto che il fenomeno coincidesse con l'avverarsi delle catastrofici profezie di Nostradamus, Germiniano riteneva infatti ormai incombente la fine del mondo e non gli sembrava giusto che i reclusi dovessero affrontare le ultime ore di esistenza, loro e della Terra, in galera: tanto più che erano accusati solo di piccoli furti. «Il mondo finirà, ma voi sarete liberi», ha annunciato prendendoli dall'inferriata. Adalberto Targino, ministro della Giustizia dello Stato di Paraíba, l'ha presa sul ridere.

A Locarno un cielo inquieto con la complicità di Hitchcock

Festa cinefila in una piazza dalle tinte noir

DALL'INVIATO
MICHELE ANSELMI

LOCARNO «L'eclisse? In realtà non me ne frega niente, ma c'è qualcosa di terribilmente suggestivo in questa piazza. Centinaia di ragazzi dotati di occhiali che scrutano il cielo, il calore che se ne va per un istante insieme alla luce, il senso di una sospensione temporale dai risvolti simbolici. Bello». Dodici e 32 di ieri mattina. Piazza Grande di Locarno. Francesco Rosi non aveva finito di dire queste parole che sullo schermo 26 metri per 14, dove in serata sarebbe passata l'edizione restaurata di *Salvatore Giuliano*, si materializzavano la voce e il faccione di Alfred Hitchcock. Un bagliore misterioso più che un'immagine nitida, a causa della luce che continuava a illuminare la cittadina svizzera: quasi una presenza fantasmatica. Mentre sul telone bianco una telecamera restituiva ingigantiva la parziale sovrapposizione degli astri, un suono minaccioso di uccelli - sì, *Gli uccelli* assassini del film - faceva da beffardo commento all'e-

clisse. Una strana aria da fine del mondo, per un attimo, si è distesa sulla piazza affollata di cinefili d'ogni età alla vigilia delle celebrazioni per i cent'anni dalla nascita di Hitchcock.

Impeccabile doppiopetto beige, occhiali protettivi calzati sul naso, atteggiamento disteso, il regista napoletano ha sorriso di fronte al saluto portogli dal direttore del festival Marco Müller: «Non avrei mai pensato che l'arrivo di Rosi a Locarno avrebbe scatenato questi fenomeni celesti». Lui che un'eclisse di sole la mise in scena davvero, seppure ricorrendo ad trucchi del cinema, all'epoca di *Cristo s'è fermato a Eboli*. Ricordate? Sulla terrazza della sua casa da esiliato, Levi-Volontè assisteva all'evento insieme al prete: un'ombra oscurava il sole, un velo d'angoscia attraversava lo schermo. «Tutt'altro merito del direttore della fotografia Pasqualino De Santis. Un mago della luce. Inserendo e togliendo una serie di filtri nel corso della stessa inquadratura, riuscì a rendere straordinariamente vera l'eclisse», ricorda Rosi. Il



Un gruppo di fedeli islamici pregano in Irak durante l'eclisse

F. Kheiber/Reuters

quale, al pari di Biagi, osserva con distaccato interesse la febbre dell'eclisse che sembra aver contagiato i mass media. Eppure certe coincidenze fanno pensare. Nel 1961, proprio durante le riprese di *Salvatore Giuliano*, l'operatore

Gianni Di Venanzo raggiunse Michelangelo Antonioni a Firenze per filmare «dal vero» l'eclisse che avrebbe dato il titolo al celebre film sull'incomunicabilità interpretato da Alain Delon e Monica Vitti.

MEDIO ORIENTE

Finestre serrate e preghiere Così l'Islam ha vissuto l'evento

■ I musulmani in tutto il mondo islamico si sono raccolti in preghiera nelle loro abitazioni, a finestre sprangate, o nelle moschee durante l'eclissi totale di sole per recitare la «Salat Al Kousouf», un'orazione prescritta in occasione di questi fenomeni astronomici. L'Islam considera le eclissi un segno divino che esorta alla riflessione, una manifestazione impressionante della potenza di Allah, carica di un valore anche negativo. Secondo gli Hadith, testo che raccoglie la tradizione orale sulla vita e i detti di Maometto, l'unico figlio maschio del profeta, Ibrahim, morì a Medina proprio nel giorno di un'eclissi totale di sole. In Egitto e in Libano, le massime autorità spirituali avevano emesso editti per proibire esplicitamente ai fedeli di osservare l'oscuramento del sole datti per proibire ciò comporta per gli occhi. Uno dei precetti islamici vieta, infatti, di minare o mettere in pericolo la propria salute. I più laici governi di Giordania e Siria hanno invece proclamato una giornata di vacanza nazionale per permettere a chi lo desiderasse di guardare la sovrapposizione della luna al disco solare. Le principali capitali arabe si presentavano insolitamente tranquille nel momento dell'eclissi, con negozi chiusi e strade deserte. A Beirut alcuni ristoranti hanno giocato con l'eclissi proponendo la «cena» invece del pranzo nei loro menu dato che il fenomeno celeste aveva portato buio a mezzogiorno. Ma nello stesso Libano la popolazione, e anche molti giornali, hanno interpretato l'eclissi come un segno di cattivo presagio o un'insolita bufera che si è abbattuta nella valle della Bekaa e sulla città di Baalbek la notte scorsa è stata considerata un altro ammonimento divino legato all'oscuramento del sole.

In Kuwait, un centro commerciale che riunisce 70 negozi ha esposto cartelli che invitavano i clienti dicendo: «Niente raggi ultravioletti all'interno». L'eclissi è stata visibile tra il 60% e l'80% in tutto il Medio Oriente. È stata invece totale in Iraq e in Iran, dove la città di Isfahan era stata indicata dagli astronomi come il miglior punto di osservazione al mondo. In Terra Santa, dov'è stata parziale, l'eclissi è stata vissuta in modo molto diverso da israeliani e palestinesi. A Gaza e in Cisgiordania, la popolazione si è uniformata ai criteri islamici ed è rimasta in casa. Molti si sono diretti alla moschea di Al Aqsa, a Gerusalemme, terzo nella gerarchia dei luoghi santi dell'Islam, per pregare lì. Decine di migliaia di palestinesi non si sono recati al lavoro in Israele. L'Autorità nazionale palestinese aveva proclamato una giornata di vacanza. Molto diversa l'atmosfera nello Stato ebraico, dove la gentesi è goduta lo spettacolo. Gli occhiali protettivi distribuiti dal ministero della Scienza sono andati esauriti in poche ore. Il premier Ehud Barak ha guardato il fenomeno dal suo ufficio, dove si è fatto fotografare.

